

L'INCHIESTA

IL COSTO DELLA POLITICA



I guai del «bicameralismo perfetto» che duplica e allunga i tempi di chi fa le leggi che così appare un fannullone

Tra Camera e Senato 950 parlamentari. Sono troppi e lo sanno tutti, in questi anni acquistati o affittati decine di palazzi

Tutti i Palazzi (in affitto) della politica

di Vittorio Emiliani
 / Segue dalla prima

M

oggi, che senso ha stare seduti in aula ad ascoltare parlamentari che per una mezzora si lanciano in discorsi di nessuna utilità se non per il loro collegio (e poi e poi)? Tempo del tutto sprecato. Meglio stare allora nei propri studi a lavorare, ascoltando Radio Parlamento e andando in aula al momento della discussione finale e del voto conclusivo. Tutto quel tempo così economizzato potrebbe essere impiegato produttivamente in altro modo, nei lavori di commissione ad esempio. Discorso diverso se si tratta di dibattiti d'aula importanti ai quali, ovviamente, è (o sarebbe) doveroso presenziare. Imparino i colleghi giornalisti, specie quelli televisivi, a valutare sul serio l'assenteismo, quello vero, e non quello che appare. L'aula desolatamente vuota è il prodotto, molto spesso, di una insopportabile logorrea parlamentare. Vadano a verificare nelle commissioni, chi c'è e chi non c'è mai. Si è parlato molto di «produttività» dei lavori parlamentari. Intanto è inaccettabile che gli stessi si siano ormai concentrati in tre giorni appena della settimana (martedì, mercoledì e giovedì, magari la mattina soltanto di giovedì). Ma è non meno inaccettabile che il ruolo delle commissioni - dove si può lavorare con tutti i supporti tecnici utili (i funzionari sono bravi e preparati) e dove si discute in modo meno contrapposto, meno schematico e meno propagandistico - sia quasi sempre soltanto quello di sgruzzare la materia, il decreto legge, la proposta o il disegno di legge, per approvarla in sede soltanto referente e mandarla poi in aula. Dove in genere si impantana. Nell'andirivieni Camera-Senato e ritorno. Fra la sede puramente referente e la sede deliberante, ci sarebbe in mezzo (scarsissimamente utilizzata) la sede redigente: vale a dire, in commissione si discute tutto l'articolato, si esaminano e si votano i singoli articoli, si esaminano e si votano tutti i singoli emendamenti, per lasciare all'aula unicamente la discussione finale e il voto complessivo. Temo che molti parlamentari non sappiano nemmeno che esiste questa possibilità. Tanto poco essa viene utilizzata. Eppure il ricorso a questo sistema renderebbe molto più agili e flessibili i lavori d'aula. Specie se accoppiata ad un ragionevole contingentamento dei tempi di intervento, all'europea. Altrimenti il Parlamento diventa davvero un parlatoio, per giunta abbastanza provinciale. Discorso analogo vale per i decreti legge del governo. Vedo che ricompare, ogni tanto, un decreto detto «mille proroghe» di cui è capitato anche a chi scrive di essere relatore in aula e che conteneva le norme sulla importazione di tartarughe e di altri

Sindaci	168,0
Vicesindaci	64,1
Assessori	351,3
Consiglieri	28,8
Pres. Consiglio	27,9
Pres. Provincia	6,4
Assessori	41,3
Consiglieri	63,4
Pres. Consiglio	4,1
Pres. Comunità Montane	1,7
Assessori	71,9

Fonte: Sole 24 Ore

animali esotici insieme alla disciplina dei frantoi oleari o delle piattaforme petrolifere. La decretazione d'urgenza era diventata, anni fa, una sorta di legislazione parallela. Il governo emanava il decreto, esso entrava subito in vigore e, di reiterazione in reiterazione, durava (cambiando soltanto qualche dettaglio) anche due anni. Per poi, magari, decadere, aggiungendo caos al caos per i cittadini e per l'amministrazione pubblica. Oggi quelle troppo disinvoltate reiterazioni non sono più possibili, ma il Parlamento - che in Italia soffre di un bicameralismo assurdamente perfetto (nel senso che Camera e Senato svolgono lo stesso identico tipo di lavoro) - occupa ancora gran parte del suo tempo nella conversione in legge di decreti governativi che altrimenti

Un tempo i sindaci prendevano stipendi ridicoli, ricordo che Novelli mi disse: «Fortuna che ho la pensione da militare»

scadono inderogabilmente, adesso, dopo i sessanta giorni. Torniamo per un attimo al numero troppo elevato dei parlamentari. Oltre a rendere più lenti e macchinosi i lavori delle Camere, esso ha comportato una dilatazione delle sedi di Camera e Senato dai costi formidabili, fra acquisti e affitti, e dall'impatto non meno forte sul centro storico di Roma. Trent'anni fa la condizione dei parlamentari era, quanto a uffici, oggettivamente mortificante. Ricordo che andai ad intervistare presidenti di commissioni delicate e importanti (Eugenio Peggio ai Lavori Pubblici o Cirino Pomicino al Bilancio) i quali «convivevano» con le loro segreterie, nella stessa stanza. Senza poter fare o ricevere una telefonata riservata. Giustissimo quindi dare a tutti almeno una stanza dove poter lavorare proficuamente. Secondo una inchiesta di Mauro Suttora, comparsa su «Oggi», il Senato è passato dai tre palazzini del 1980 agli attuali tredici «e vorreb-



Auto di scorta alle spalle di palazzo Chigi Foto di Riccardo De Luca

be ancora espandersi espellendo famiglie (sono 11 solo in Largo Toniolo) dalle loro case a prezzi popolari». Dai quattro edifici occupati dal Parlamento nel 1948 si è balzati alla trentina di oggi, più i sedici della Presidenza del Consiglio. Con costi da capogiro. Come hanno denunciato nel loro bel libro «La casta» (Rizzoli) Gianantonio Stella e Sergio Rizzo. Riducendo, finalmente, in modo incisivo il numero dei parlamentari, si otterrebbero due risultati in uno: ridurre il peso e l'in-

fluenza dei piccoli gruppi stabilizzando le maggioranze; restituire questo enorme patrimonio in pieno centro ad usi privati, meglio se residenziali. Patrimonio immobiliare che invece continua ad espandersi, nonostante gli impegni presi, dalle varie maggioranze, per rendere Senato e Camera meno affollati. In tal modo si investono altri pacchi di milioni di euro, in acquisti o in affitti sfrattando altri abitanti veri e stabili. Di recente è stato inteso, dall'Enam, lo sfratto dato alla

	Camera			Senato		
	2001	2006	Var. %	2001	2006	Var. %
Dirigenti e funzionari di partito	9,4	21,4	+12,0	5,5	19,5	+14,0
Giornalisti	8,2	10,9	+2,7	4,5	8,7	+4,2
Magistrati	1,1	0,2	-0,9	2,3	3,6	+1,3
Operai e imp.	4,3	1,8	-2,5	3,2	4,3	+1,1
Docenti	15,7	13,3	-2,4	21,6	13,7	-7,9
Funzionari e dir. P.A.	9,2	5,1	-4,1	9,4	1,8	-7,6
Professionisti	32,5	22,7	-9,8	33,6	28,8	-4,8
di cui avvocati	15,1	12,4	-2,7	12,3	11,2	-1,1
Imprenditori	16,2	4,9	-11,3	17,4	6,1	-11,3
Altri	3,4	19,7	+16,3	2,5	13,5	+11,0
TOTALE	100,0	100,0		100,0	100,0	

Fonte: Rapporto Censis 2006

Asl del centro storico - che serviva molto utilmente una popolazione di anziani - in Via del Melone, presso il Senato, con la disseminazione, ora, di servizi ambulatoriali per tutta Roma. Un atto grave e ingiusto. Che suscita rabbia, sdegno e che concorre a desertificare un quartiere. Concludo col capitolo sulle indennità e sulle diarie parlamentari nonché sui contributi per le segreterie. Un decennio fa (non un secolo fa) la «paga» di un parlamentare si aggirava sui 14 milioni di lire più 4 per le segreterie, l'equivalente di 7.000 e 2.000 euro rispettivamente. Oggi, fra indennità e diaria, un deputato percepisce circa 9.500 euro (+ 35-36 per cento) e riceve 4.200 euro di rimborso mensile per le segreterie (+ 110 per cento). Aumenti assai cospicui o addirittura verti-

Oggi guadagnano bene non è uno scandalo. Il problema è che la qualità di chi è nelle istituzioni è peggiorata

ginosi, accompagnati dai rimborsi sui trasferimenti aeroportuali (altri 3-4.000 euro al trimestre) e sulle spese telefoniche (circa 3.000 euro all'anno). In un decennio è davvero tanto, troppo. La «paga» di un decennio fa era già tale da ripagare anche un certo professionismo della politica. Oggi siamo ben al di là. Discorso analogo per presidenti di Regione, di Provincia e Sindaci. Ricordo il buon Ugo Vetere o lo stesso Diego Novelli i quali percepivano, all'inizio degli anni '80, una indennità davvero irrisoria: 1 milione e 100 mila lire al mese. «Se non avessi la pensione da militare...», mi confidò un giorno Vetere. I sindaci delle grandi città meritavano ben più di quella mortificante indennità. E non mi scandalizza il fatto che oggi stiano sui 9 mila euro al mese avendo mille e cento cose da fare. Né che gli assessori siano remunerati decentemente. E' che tutta la catena delle retribuzioni si è arricchita davvero in eccesso: consiglieri co-

muni, provinciali e regionali (questi ultimi hanno sempre guadagnato bene, per la verità), ma anche presidenti e consiglieri di circoscrizioni. Oggi i sindaci di Roma, Bologna, Bari, Palermo, Milano, Catania, Torino percepiscono fra 9.800 e 9.100 euro mensili lordi. I loro colleghi di Firenze, Genova, Livorno, Napoli, Verona e Padova stanno fra i 7.600 e i 6.900 euro lordi al mese. Poco più sotto i sindaci di Brescia, Prato, Messina e Trieste. Va di lusso, come si legge su «La Repubblica» del 23 maggio, ai consiglieri regionali del Veneto i quali si sono ritagliati ben 12.500 euro netti, fra indennità e diaria, aumentata del 35 per cento per il governatore e del 20 per gli assessori. Avendo rimborsate anche le spese per i funerali. Moltiplicate la cifra di poco sopra per 60 consiglieri e avrete un costo totale di 750.000 euro netti al mese e di 9 milioni di euro netti all'anno per il Consiglio regionale veneto. Il numero dei consiglieri varia da Regione a Regione e non tutti guadagnano certo come i loro colleghi veneti (ma i siciliani credo che siano anche più fortunati). Però, facendo una media, il costo complessivo annuale dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario e speciale e delle due Province Autonome rischia di balzare ben oltre i 150-160 milioni di euro netti. Una volta la politica - specie a livello locale e provinciale - era volontariato, all'eccesso, di stampo ancora ottocentesco, e quindi essa non era consentita a chi non avesse redditi medio-alti. Adesso tutti sono remunerati come valenti professionisti a tempo pieno (e oltre) della politica e invece lavorano malamente essendo piuttosto scadenti. Andare alla Camera ed uscirne depressi per il livello medio dei discorsi che si sentono è tutt'uno. Del resto, secondo una indagine Censis-Sole 24 Ore, fra 2000 e 2006, sono aumentati percentualmente in Parlamento soprattutto i dirigenti e i funzionari di partito (del 12 per cento a Montecitorio e del 14 a Palazzo Madama) e, in misura minore, i giornalisti. Mentre i ceti professionali, dirigenziali e imprenditoriali risultano in fuga, nonostante le «paghe» elevate. Non sono bei segnali, in nessun caso. (1-continua)

AGENDA CAMERA

Liberalizzazioni Con il mandato al relatore, il capogruppo dell'Ulivo Andrea Lulli, la commissione Attività produttive ha completato l'esame del disegno di legge sulle liberalizzazioni. L'appuntamento in aula è per domani mattina, quando inizierà la discussione generale. Le votazioni sono invece previste dal pomeriggio. Fra le norme contenute nel ddl, i maggiori poteri all'Agcom sulla separazione della rete Telecom. E' stato inoltre approvato un emendamento di Lulli col quale si prevede la presentazione annuale di una legge che avrà il compito di adeguare l'ordinamento ai rilievi e ai pareri dell'Antitrust.

Rifiuti Domani sera alle 20 il governo interverrà in aula per un'informativa urgente sull'emergenza rifiuti in Campania.

Ratifiche internazionali Sono all'ordine del giorno da domani in aula le votazioni per le ratifiche di alcuni accordi internazionali: si tratta di una convenzione consolare con Cuba; di un accordo sulla promozione e la protezione degli

investimenti con lo Yemen; di un accordo per una coproduzione audiovisiva con l'India.

Corte costituzionale Il Parlamento è convocato in seduta comune mercoledì alle 14 e giovedì alle 10 (se non sarà raggiunto il quorum dei due terzi dei componenti di Camera e Senato) per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale in sostituzione di Romano Vaccarella.

Omofobia Nel pomeriggio di mercoledì ci sarà in aula anche un'informativa urgente del governo sugli episodi di omofobia e sulle iniziative da prendere per contrastarli.

Caso Previti La giunta delle Elezioni è convocata martedì per votare la richiesta di avviare le procedure per la decadenza di Previti da deputato, avanzata dal comitato su ineleggibilità e decadenza, coordinato dal deputato dell'Ulivo Gianfranco Burchiellaro, al termine di un lungo lavoro istruttorio.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Morti bianche. Per mercoledì è in programma in aula il ddl che delega il governo a modificare il T.U. in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Un comitato ristretto della commissione Lavoro sta mettendo a punto il testo.

Rifiuti Campania. La commissione Ambiente esamina il decreto legge che prevede interventi straordinari per l'emergenza rifiuti nella regione Campania. Prevede l'apertura e la messa a sicurezza di discariche; diversi divieti e un piano per il ciclo integrato dei rifiuti.

Dico. Terminata la discussione generale, la commissione Giustizia dovrà stabilire se procedere l'esame delle 10 proposte sulle coppie di fatto, attraverso un testo base o con un comitato ristretto.

Riforma elettorale. All'attenzione della commissione Affari costituzionali le diverse proposte di riforma della legge elettorale. Il presidente, Enzo Bianco, ha indicato per la fine di luglio la data di varo del provvedimento in questo ramo del Parlamento.

Cognomi. I lavori d'aula riprenderanno domani, dopo la pausa elettorale, con il ddl sulle modifiche a codice civile in materia di cognome del coniuge e dei figli (possibilità di assumere il cognome del padre, della madre o di entrambi).

Energia. In aula la delega al governo per la liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas, nel testo licenziato dalla commissione Industria. Comprende norme per favorire le energie alternative.

Corte costituzionale. Mercoledì, alle 14, Camera e Senato, in sede congiunta, voteranno per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale, in sostituzione del dimissionario Vaccarella. La prima seduta, quindici giorni fa, si è conclusa con una fumata nera.

Ordinamento giudiziario. Prosegue alla commissione Giustizia, la discussione sulla riforma Mastella dell'Ordinamento giudiziario, da votare entro giugno, pena l'entrata in vigore della riforma Castelli.

(a cura di Nedo Canetti)
 nedo.canetti@senato.it